

Quando le *tradizioni* diventano le nostre *prigioni*

Angelo Di Gennaro

Il Palcoscenico: Scanno, Strada Silla/Vico II.

La cornice religiosa e letteraria: Te Deum, alla maniera antica.

Clima politico: Elezioni Europee e della Regione Abruzzo, in vista.

Alla chiesa della *Madonna del Carmine* si canta il *Te Deum*, il canto di ringraziamento per i benefici ricevuti nell'anno trascorso:

Te Deum laudámus: / te Dóminum confitémur. Te ætérnum Patrem, /
omnis terra venerátur. Tibi omnes ángeli, / tibi cæli et univérsæ
potestátes: tibi chérubim et séraphim / incessábili voce proclamant:

Sanctus, / Sanctus, / Sanctus / Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli
et terra / maiestátis glóriæ tuæ. Te gloriósus / Apostolórum chorus, te
prophetárum / laudábilis númerus, te mártýrum candidátus / laudat
exércitus. Te per orbem terrárum / sancta confitétur Ecclésia, Patrem /
imménsæ maiestátis; venerándum tuum verum / et únicum Fílium;
Sanctum quoque / Paráclitum Spíritum. Tu rex glóriæ, / Christe. Tu
Patris / sempitérnus es Filius. Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, /
non horruísti Virginis úterum. Tu, devícto mortis acúleo, / aperuísti
credéntibus regna cælórum. Tu ad délixteram Dei sedes, / in glória Patris.

Iudex créderis / esse ventúrus. Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni,
/ quos pretiósó sánguine redemísti. æténa fac cum sanctis tuis / in glória
numerári. Salvum fac pópulum tuum, Dómine, / et bédedic hereditáti
tuæ. Et rege eos, / et extólle illos usque in ætérnum. Per síngulos dies /
benedícimus te; et laudámus nomen tuum in sæculum, / et in sæculum
sæculi. Dignáre, Dómine, die isto / sine peccáto nos custodíre. Miserére
nostri, Dómine, / miserére nostri. Fiat misericórdia tua, Dómine, super
nos, / quemádmódum sperávimus in te. In te, Dómine, sperávi: / non
confúndar in ætérnum.

Nello stesso tempo, Antonio sale sugli *Archetti*. Attira la gente con un discorso che solo apparentemente non ha né capo né coda. Ce l'ha con la politica che costringe le nostre vite nel pareggio di bilancio, il sindacato così delegittimato e sfarinato, la sinistra (quella di oggi, un po' a destra) che ha prodotto l'attuale governo. Il quale - a suo giudizio - non è uscito

dal cilindro come un coniglio. E' il naturale sbocco dei tre governi precedenti. Il comizio va avanti fino a quando Antonio non si accorge che - finito il *Te Deum* - la folla copre l'intera Strada Silla sino a raggiungere la *Casa Internazionale delle Donne* (ex chiesa *Santa Maria delle Grazie*). Allora lascia perdere la scaletta che aveva preparato, raccoglie tutti i verbi che ha in tasca, sistema gli aggettivi in ordine alfabetico sul davanzale degli *Archetti*, tiene a portata di mano i sostantivi, tira fuori dal marsupio le migliori preposizioni, stringe in pugno gli avverbi e prosegue: "Ora, la mia impressione è che in questo paese siamo tutti vittime delle nostre abitudini, delle nostre tradizioni le quali - col tempo - sono diventate automatismi inconsci, tali da rappresentare anche un po' le nostre prigioni. Esse non ci permettono più di vedere che cosa ci accade intorno. E allora invece di chiudere il discorso con un *vabbè tanto è stato sempre così*, io vorrei aprirle queste prigioni...

- La gente comincia a mormorare: ma pensa di essere il Papa questo qui?

"...E poi dobbiamo smetterla - dice Antonio traendo spunto da un articolo di Dacia Maraini (*Le contaminazioni difficili da estirpare*, in *Corsera*, 22 aprile 2014) - di applicare al turismo la logica industriale o, peggio, della rapina. Pensate al disastro di Bussi, tanto per dirne una, all'acqua contaminata da solventi probabilmente cancerogeni che gli abitanti di quel luogo hanno dovuto ingerire e forse ingeriscono ancora oggi. Un modo per trasformare un ambiente incontaminato in una macedonia di cemento e sostanze tossiche. Dobbiamo opporci a tutti coloro - interni ed esterni - che credono di poter colonizzare questi nostri luoghi con l'inganno, in nome di un non meglio definito sviluppo. Ma sviluppo di chi? Di che cosa? Nell'interesse di chi? Per quale salute?

- La gente intanto rumoreggia. E qualcuno allerta i Carabinieri...

Le parole di Antonio cadono giù sulla strada e rimbalzano su come uno *yo-yo*. Gli aggettivi viaggiano *motu proprio*. Gli articoli schizzano in cielo come folletti. I superlativi si accendono come fuochi di artificio. Interviene il sindaco che con tono pacato ma deciso lo invita a scendere. *Ando' cala sotto*, gli dice. Antonio scende. I Carabinieri lo portano in caserma. Dopo un colloquio chiarificatore viene rilasciato - in definitiva ha soltanto espresso la propria opinione pubblicamente. Da quel giorno in poi la consolidata abitudine di fare telefonate, lettere e comunicati anonimi, così diffusa in questa zona, è svanita nel nulla. Ora, chi sente il bisogno di parlare può affacciarsi agli *Archetti* e dire ciò che vuole, senza per questo essere considerato pazzo o estremista. Cio nonostante, sono stati in pochi a capire la manovra di apertura sociale e politica di Antonio, a riconoscergli tale merito e a dedicare a lui un piccolo, piccolissimo *te deum*.